



# D'AMORE E ALTRI OCEANI

---

(creazione 2026/2027)

## UN CANTO DI RINASCITA

*Desidero delle gambe umane come certi uomini, si dice, abbiano desiderato le ali.*

**(Marguerite Yourcenar)**

L'opera teatrale di riferimento, scritta da Marguerite Yourcenar, è una poetica e fantasiosa riscrittura del personaggio della Sirena, che qui si fa più che mai tramite della parola **amore** e nella cui **avventura terrena** si possono scorgere echi omerici intrecciati al barocco elisabettiano e al canto dei gabbiani: sullo sfondo di questa dimensione lirica e al contempo terrena, l'umanità confusa, miserabile, vacua, attraversata da questa creatura ibrida e migrante, la cui ascesa terrena ci riguarda tutti.

## CREDITI

Ideazione, regia e interpretazione

**Silvia Battaglio**

Scrittura di scena liberamente ispirata a

***La petite Sirene* (Marguerite Yourcenar)**

Suggerimenti letterarie

***Fuochi e Memorie di Adriano* (Marguerite Yourcenar)**

Suggerimenti musicali

**Paolo Angeli, Lou Reed, Alva Noto**

Coproduzioni e collaborazioni

**In via di definizione**



## IDEAZIONE

*Ogni rapporto con la voce è necessariamente amoroso. (Roland Barthes)*

La nuova creazione 2026/2027 rientra in un trittico, iniziato con *La Sposa Blu* (coproduzione Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare) e proseguito con *Dall'altra parte* (spettacolo vincitore del 'Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura'), dedicato all'esplorazione del **linguaggio ibrido** che si innesta nella sintesi tra canto, parola, segno gestuale e materia inanimata, nelle sue potenzialità fortemente materiche e metafisiche al tempo stesso.

L'idea che qui fa da innesco per il lavoro di composizione scenica nasce dal desiderio di dare forma, voce e corpo alla figura della Sirena, ispirandosi in particolar modo all'opera teatrale *La petite Sirene* di Marguerite Yourcenar, che prendendo le mosse dalla fiaba di Andersen se ne distanzia, riscrivendo il racconto originale, per calarlo magnificamente dentro lo **scenario contemporaneo** di un mondo del tutto vicino a noi.

Ed è in questo scenario che si disvela la storia di una Sirenetta umanissima che, accesa dal fuoco dell'amore, vola oltre i confini del possibile come un Icaro dalle ali dorate, scardinando le leggi del mare, rinunciando arditamente alla sua natura animale, per ritrovarsi a camminare come un equilibrista in un 'mondo nuovo' fatto di terrena gravità. La Sirenetta, mezza pesce e mezza donna, mezza animale e mezza umana, incarna l'**ibridazione** in tutti i suoi aspetti, è archetipo che da sempre abita nell'immaginario collettivo, nell'universo del fantastico, che la vede da sempre creatura predestinata alla

**metamorfosi:** da angelo a ragazza-uccello, da ragazza-uccello a donna-pesce, da donna pesce a essere umano, da essere umano a schiuma di mare. E lungo il corso delle sue innumerevoli trasformazioni, il fuoco del terreno cammina con lei, abita dentro di lei, perché l'amore ha incendiato il suo cuore e la sospinge a guardare il mondo da una prospettiva nuova, in cui il desiderio di amare supera ogni frontiera, ogni limite, ogni appartenenza.

## IL VOLO DELLA SIRENA

*Il fuoco della passione è all'origine di tutto: la Sirena ama e desidera gambe umane, come certi uomini si dice abbiano desiderato le ali. La 'hybris' sembra dunque farci leggere in filigrana la vicenda di Icaro, e la mescolanza dei mondi ci riguarda direttamente. Se l'uomo ci appare sempre più in preda alla follia della guerra e dell'autodistruzione, forse sarà il canto dell'amore sopra ogni cosa, ciò a cui bisognerà dare voce e ascolto. (Davide Vago | Una voce dall'esilio)*

Il racconto della Sirena si delinea a tutti gli effetti come un **volo di iniziazione**, in cui si condensa la giovane tensione al **sogno**, l'inarrestabile aspirazione al **desiderio**, il bisogno di conoscere se stessi, sfidando limiti e confini. Nel suo farsi umana e mortale, la Sirena dispiega metaforicamente le sue ali, e si proietta verso la terra con la leggerezza di un gabbiano, in bilico tra incertezza e passione, tra una caduta e un salto, come un acrobata, come un Icaro mosso dall'impulso del sogno. Ed è nel corso dell'ultima metamorfosi - che la trasformerà in schiuma di mare - che la Sirena perderà i confini del suo *corpo*, diventando sola *voce*, solo *canto*, e trasformandosi in quella melodia di suoni che - come pura **phoné** - prenderà il volo verso l'anima dove, così come scrisse Geoffrey Hartman, *la voce è intrinsecamente elegiaca*. Quello che la Sirena compie, mossa dal fuoco della passione, è un volo, un viaggio metafisico tra due mondi, un'ascesa, un percorso di trasformazione volto alla ricerca dell'altro, ma soprattutto di se stessi, dove, nel desiderio di ottenere un'anima immortale e di diventare umana, si manifesta una forma di rinascita in bilico tra la terra e il cielo.

## UN SOGNO OCEANICO

*Se la pubblico oggi, è un po' con la speranza che un giorno se ne impossessi un musicista, capace di far cadere su queste parole il rumore e le voci del mare. (Marguerite Yourcenar)*

*La Petite Sirene* di Marguerite Yourcenar è un **sogno oceanico**, un'opera teatrale dal forte taglio musicale, che intreccia al movimento emozionale del racconto un flusso di parole in cui si può sentire il canto dei gabbiani, il fluttuare delle onde, il sibilo del vento. E dentro questo sogno oceanico, il personaggio della Sirena emerge, come un personaggio lirico, aereo, seppur mosso dal fuoco di una passione del tutto terrena, che la catapulterà inevitabilmente in un mondo umano abitato da personaggi grotteschi e convenzionali, così lontani dal suo oceano.



L'**amore** è all'origine di tutto: fin dall'inizio, la Sirena ama, e tale amore la proietta in un altrove, nell'esperienza del *terreno*, dove si ritroverà straniera, senza più voce e identità, fino a scegliere di trasformarsi nuovamente mutando forma e sostanza, per diventare impalpabile schiuma di mare, destinata all'immortalità.

## **DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO**

*Ma se tu prendi la mia voce, che cosa mi rimane? (La petite Sirene)*

Come narra la fiaba e come riscritto nell'opera di Marguerite Yourcenar, la *Petite Sirene* - sospinta dal desiderio e dal fuoco della passione - accetta di esser privata della sua voce dalla strega del mare che le taglia la lingua e trasforma la sua coda di pesce in gambe umane, affinché lei possa raggiungere sulla terra l'uomo di cui si è perdutamente innamorata. Ma se è vero che la voce è il 'luogo' dell'identità, senza di essa - che la rende unica e potente - la Sirena non può vivere davvero, non può esistere davvero e così, il suo passaggio sulla terra non potrà che rappresentare l'esperienza di un *viaggio di trasformazione* che la riporterà nuovamente al suo mare.

Il lavoro scenico si concentra sulla realizzazione di uno **spettacolo musicale e sonoro** miscelato al **linguaggio del teatro di figura** il cui racconto possa veicolare l'idea che il principio fondamentale dell'esistenza e di ogni cosa umana sia il **mutamento**.

Ed è all'interno di questa idea che sottende la creazione, che il personaggio della Sirena diventa archetipo perfetto - fantastico e reale, animale e umano, immortale e mortale - per rappresentare l'idea del perenne mutamento della nostra esistenza, terrena e spirituale allo stesso tempo. La **donna-pesce** ha da sempre abitato l'immaginario letterario e cinematografico fino alla nostra contemporaneità, da sempre il corpo della sirena rappresenta un corpo in metamorfosi, un corpo 'differente', che a volte si teme e a volte si ama, ma che in un modo o nell'altro si è sempre cercato di intrappolare all'interno di una 'casa di bambola' o di recludere, come fenomeno da baraccone, nell'aquario claustrofobico di un circo o di un bordello. Ma qui la Sirena desidera amare, sperimentare, volare e - compiendo un **viaggio ascensionale** che ha origine nell'acqua - attraversa la terra e si volatizza poi nell'aria, diventando schiuma di mare. Ed è in questo continuo **mutamento corporeo**, cui corrisponde un mutamento interiore, che si manifesta e si plasma l'identità non conforme, non ascrivibile ad alcun genere, di questa donna-pesce, la quale - spinta dal fuoco del desiderio - è disposta a lasciare il suo ambiente naturale, il mare, pur di avvicinarsi alla specie umana, di amare, di sentire come sentono gli umani, di osservare il mondo da un'altra prospettiva, quella della terra. Nella costruzione del lavoro, la **voce** assume un ruolo fondamentale nella sua relazione con il **corpo** e con gli **elementi materici** e **scenografici**, diventando luogo corporeo dell'anima, secondo l'idea che essa non sia soltanto 'soffio' ma vera e propria estensione della materialità del corpo, capace di viaggiare oltre i confini della carne, del finito, capace di risuonare in un altrove, di diventare 'corpo tra i corpi' ponendosi in relazione con le altre voci, con il mondo stesso. Dunque mediante la codificazione di una **drammaturgia fisica** e **vocale**, il tema della metamorfosi - e quindi dell'identità - rappresenta qui il *luogo* attraverso il quale veicolare l'idea di un *viaggio interiore* che conduce la donna-pesce a vivere tutti gli stadi dell'esistenza umana, nel suo traghettarsi verso l'amore, e ancora oltre, verso l'**immortalità dell'anima**.

Per la *Petite Sirene* l'**amore** è una forma di resistenza, un piccolo **gesto rivoluzionario** contro un mondo fragile e lacerato che chiede nuove ali.

---

*Da offrirti  
non ho che gli occhi,  
spalancati nel buio.*

**(Yuan Zhen)**

---

**SILVIA BATTAGLIO**

---

(+39) 333.2730308  
info@silviabattaglio.it  
**www.silviabattaglio.it**